

Silvano Codioli sugli accantonamenti militari distrutti da Armasuisse: 'Un peccato'

Storia minata sul S. Jorio

Il presidente della Fondazione Valle Morobbia: si potevano pensare altre soluzioni, trattandosi di preziose testimonianze. Berna dice no.

di Mattia Cavaliere

Niente polemica. Solo il desiderio di conoscere la verità delle cose, il perché e, di riflesso, capire se non ci fossero alternative. Che ne è stato dei due storici accantonamenti militari nei pressi del Passo S. Jorio? A porsi la domanda, girata ieri alla nostra redazione, il presidente della Regione Valle Morobbia e ora Fondazione Valle Morobbia **Silvano Codioli**. Domanda cui abbiamo cercato di dar risposta interpellando la sezione Armasuisse Immobili di Monte Ceneri che ci ha deviato al centro di competenza del Dipartimento federale della difesa a Berna. Le due casermette, circa 180 metri quadrati, sono state distrutte alla fine dello scorso anno. Così ci è stato risposto, per iscritto.

Siamo a cavallo tra la regione del lago di Como, la Mesolcina e Bellinzona: in territori plasmati da mille anni di storia, sin dai Longobardi, da quando il valico era solcato da monaci e guerrieri, mercanti, contrabbandieri e briganti in marcia verso le terre del Sopraceneri, fino alla Prima e soprattutto alla Seconda guerra mondiale, quando cioè sulle creste tra il Gesero e il Camoghé con l'arma carica si difendeva la nostra libertà.



Crocevia tra la regione del lago di Como, la Mesolcina e Bellinzona

Ma per quali ragioni non è stato possibile mantenere una oppure ambedue le strutture, testimonianze di un Ticino minacciato dal regime fascista, valorizzarle come suggerito dallo stesso Codioli, oppure, in alternativa, metterle a disposizione delle società alpinistiche della regione o, ancora, di cacciatori?

La risposta a questa domanda non concede margini di manovra, è cartesiana: "Si tratta di costruzioni eseguite fuori dalla zona edificabile. Per un utilizzo civile e, di conseguenza, un'eventuale vendita mancano i requisiti pianificatori", dice Berna. Pertanto gli stabili non possono essere né venduti, né affittati.

Considerazioni che non soddisfano Codioli che, quando lo contattiamo per una reazione, si ripete dispiaciuto. Ora in quota, a 2'000 metri circa al posto delle casermette esistenti, restano dei calcinacci e qualche sasso. Armasuisse precisa che lo smaltimento è avvenuto a "regola d'arte".